

COMUNICATO STAMPA

La gestione del servizio idrico in Calabria. Problemi e prospettive Il movimento per l'acqua pubblica incontra gli amministratori della Costa dei Gelsomini

Dalla Locride deve partire una battaglia politica per affermare con forza che uscire dalla gestione privata del servizio idrico è possibile e necessario. Una battaglia che si può vincere e deve vedere in primo piano gli amministratori locali, i comitati, i cittadini sensibili alla difesa del territorio e delle risorse naturali.

Questo in sintesi il principale messaggio che è stato lanciato ieri dai partecipanti all'incontro "La gestione del servizio idrico in Calabria. Problemi e prospettive", organizzato dal Comitato Ambiente della Costa dei Gelsomini in collaborazione con il Coordinamento Regionale Acqua Pubblica Bruno Arcuri.

All'incontro erano stati invitati, con largo anticipo, tutti i 42 sindaci della Costa dei Gelsomini, nonché le principali testate giornalistiche locali, ma la maggior parte degli invitati ha disertato l'appuntamento. Erano presenti gli amministratori dei comuni di Benestare, Bovalino, Brancaleone, Careri, Casignana, Caulonia, San Luca. Inoltre ha aderito l'Amministrazione Comunale di Placanica.

Pur con diverse sfumature, tutti i presenti si sono trovati d'accordo sulla necessità che le decisioni relative alla gestione delle risorse idriche siano prese nelle sale consiliari, il contesto politico che dovrebbe essere più vicino ai cittadini ed ai loro bisogni. Questo vale in particolare in una terra come la nostra estremamente ricca di acqua e che proprio per questo motivo è diventata oggetto di attenzione da parte di una delle più grandi multinazionali dell'acqua, la francese Veolia.

Il dott. Zappavigna, Sindaco di Bovalino, ha centrato il suo intervento sulle difficoltà nel mettere in pratica le proposte del Comitato, vista la situazione vigente e lo strapotere di SoRiCal, in particolare grazie al fatto che gestione la riscossione dei crediti pregressi, risalenti a circa un ventennio. Il solo Comune di Bovalino è indebitato complessivamente per oltre nove milioni di euro.

Il dott. Crinò, Sindaco di Casignana, ha sottolineato l'importanza che i Comuni rimangano proprietari almeno della rete di distribuzione interna e la scarsità degli investimenti da parte del gestore. Si è dichiarato disponibile a portare il problema nell'Assemblea dei Sindaci della Locride, della quale è presidente.

Particolarmente vibrante è stato l'intervento del dott. Ammendolia, Sindaco di Caulonia, primo comune in Calabria ad aver modificato lo Statuto per dichiarare che l'acqua è un bene pubblico. Dopo aver ribadito l'importanza di questa battaglia, il dott. Ammendolia ha concluso con un invito ai Sindaci a diventare parte del movimento per l'acqua pubblica ed a seguire l'esempio di Caulonia.

Di notevole spessore sono stati gli interventi dei due esperti del settore invitati a relazionare: l'ing. Giovanni Di Leo del Coordinamento Regionale ed il dott. Corrado Oddi del Coordinamento Nazionale Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua.

L'ingegner Di Leo, uno dei massimi esperti della situazione del servizio idrico in Calabria, ha sottolineato in primo luogo le principali criticità della gestione SoRiCal:

- sottoscrizione di un mutuo di quasi 250 milioni di euro, con il gruppo bancario DEPFA, noto per l'utilizzo dei "derivati", strumento finanziario altamente instabile. Ancora non è chiaro chi sia il garante del mutuo;
- aumenti delle tariffe in violazione delle norme del CIPE;
- mancanza di chiarezza e di controlli.

Ha quindi proposto almeno due soluzioni pratiche: rivalutare le risorse idriche dei paesi montani evitando lo sfruttamento di falde a livello del mare e ristrutturare le reti idriche utilizzando i soldi del debito dei comuni calabresi nei confronti della Regione antecedente alla gestione SoRiCal. Attualmente le perdite della rete idrica calabrese si attestano in media intorno al 50%.

Il dottor Corrado Oddi, ha tracciato brevemente il bilancio fallimentare di un decennio di gestione privata dell'acqua. Dal 1996 a oggi le tariffe sono aumentate in media del 65%, gli investimenti sono diminuiti di 2/3 e si prevede nei prossimi anni un forte aumento dei consumi, incoraggiato dalle società private per aumentare i profitti e coprire i buchi della gestione.

Alla luce di questi risultati è evidente che è necessario un cambiamento di rotta. Il cambiamento è possibile, basta pensare alle 400.000 firme raccolte in occasione della proposta di legge di iniziativa popolare e al grande numero di realtà eterogenee che si riconoscono nel Coordinamento Nazionale (vedi sito www.acquabenecomune.org). Recentemente la Regione Puglia ha deciso di avviare il percorso di ripubblicizzazione con una legge regionale e impugnando presso la Corte Costituzionale l'articolo 15 del DL 135/09, l'ultimo passo legislativo compiuto dal governo centrale verso la privatizzazione dell'acqua.

Corrado Oddi ha sottolineato che inserire negli Statuti comunali che l'acqua è un bene "privo di rilevanza economica" lo sottrae alla legislazione nazionale, come affermato dalla più recente giurisprudenza.

A prescindere dalle argomentazioni di tipo tecnico ed economico, il Comitato ribadisce ancora una volta che il riconoscimento dell'acqua come bene comune e diritto umano inalienabile è un problema innanzi tutto etico, dal quale partire per costruire dal basso una nuova narrazione del mondo che metta al centro l'uomo e non il profitto, la cooperazione e non la competizione.

Bovalino, 26 Ottobre 2009